

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Venerdì 25 settembre 1992
 La redazione è in via due Macelli, 23/13
 00187 Roma - tel. 69.996.282
 fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1



Sciopero generale del Lazio rinviato al 2 ottobre

Lo sciopero generale contro la manovra del governo deciso dalle segreterie di Cgil Cisl e Uil del Lazio non sarà più il 29 settembre. La data è stata spostata al 2 ottobre, in concomitanza con lo sciopero generale dei lavoratori del pubblico impiego. La decisione è stata presa ieri mattina dalle segreterie confederali nazionali. Il comizio conclusivo della manifestazione si terrà a piazza San Giovanni, anziché in piazza S. Apostoli.

Viale Togliatti S'incatenano famiglie sfrattate da case comunali

Si sono incatenati simbolicamente ai cancelli delle case comunali di via Contardo Ferrini, nella zona di viale Palmiro Togliatti, per chiedere al Campidoglio l'assegnazione di uno degli appartamenti. Alla manifestazione hanno partecipato ieri un centinaio di persone, per esprimere solidarietà alle famiglie sfrattate dalle case comunali. L'iniziativa è stata presentata come organizzata dal «Comitato per il diritto alla casa di Roma sud». I manifestanti hanno chiesto di poter parlare al più presto con un rappresentante del Comune a proposito dell'emergenza sfratti. Non ci sono stati incidenti, soltanto il traffico nella zona ha subito rallentamenti.

Atac e Acotral «Salari in ritardo non per colpa della Regione»

Gli stipendi dei dipendenti Atac e Acotral non sono in forse per colpa della Regione. Ad assicurarci è l'assessore regionale al Bilancio Poggio Salato. Secondo l'assessore eventuali ritardi nel pagamento degli stipendi non sarebbero da addebitare al mancato accredito dei finanziamenti regionali. Il contratto a favore dell'Atac e relativo ai mesi di settembre e ottobre 92, pari a circa 70 miliardi, è stato trasmesso alla Tesoreria il 19 agosto. Per quanto riguarda invece i contributi di esercizio per l'Atac, sempre per il periodo settembre-ottobre, e pari a circa 92 miliardi, l'ordine di pagamento è stato trasmesso alla Tesoreria dell'Atac il 23 settembre. Intanto i sindacati programmano uno sciopero dell'Atac e dell'Acotral, dalle 9 e 15 alle 12 e 15 del 29 settembre, anche se le date sono ancora da confermare.

Ripresa delle trattative per marittimi di Civitavecchia

Le Ferrovie hanno revocato il provvedimento di sbarco per i 41 marittimi di camera e mensa imbarcati sui traghetti che collegano Civitavecchia con i porti della Sardegna. È questo il risultato dell'incontro tra Ferrovie e sindacati che si è tenuto ieri al ministero della marina mercantile. Dal 3 novembre al 3 dicembre si terranno una serie di incontri in cui sarà deciso il futuro dei 345 marittimi, molti dei quali hanno manifestato ieri sotto la sede del ministero. Intanto la Procura di Civitavecchia ha aperto un'indagine per stabilire se i protagonisti dell'occupazione dei binari della stazione centrale di Civitavecchia siano perseguibili per il reato di blocco ferroviario. I fatti su cui s'indaga risalgono a martedì scorso, quando circa 300 persone hanno dato vita ad un sit in sui binari della linea Roma-Genova per protestare contro il blocco delle trattative e i licenziamenti dei marittimi.

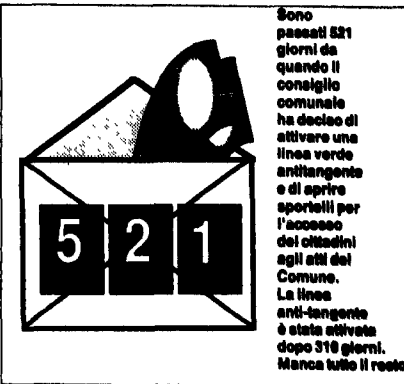
Proteste al Regina Elena per il blocco degli incentivi

Tensione, ieri mattina, tra lavoratori e amministrazione dell'Istituto Regina Elena, centro di ricerca sulle malattie oncologiche che dipende dal ministero dell'Università. Motivo: il blocco del pagamento degli incentivi alla produttività per tutto il personale medico e paramedico annunciato dal presidente del consiglio d'amministrazione Cibani. Non è stato chiarito se il mancato pagamento di una parte consistente del salario accessorio sia da addebitare ad un errore di bilancio o al congelamento degli stanziamenti regionali. Ieri comunque la delegazione della Cgil è stata ricevuta dalla presidenza solo dopo l'arrivo della polizia. Lunedì prossimo si terrà un'assemblea comune dei dipendenti del Regina Elena e dell'ospedale San Galliciano per eventuali altre iniziative di protesta.

Si dà fuoco sotto gli occhi dei passanti a Casal Boccone

Si è data fuoco in un prato, davanti agli occhi atterriti dei passeggeri di un autobus. Simonetta C., 44 anni, ha deciso di farla finita in questo modo così atroce, cospargendosi di liquido infiammabile e accendendo un fiammifero seduta nei giardini di via Righetti, a Casal Boccone. A cercare di spegnerla si sono dati da fare i passeggeri del bus, gli abitanti delle case intorno e alcuni zingari del vicino campo nomadi che hanno assistito alla scena. Poi sono intervenuti i vigili del fuoco e la polizia. La donna è stata trasportata al centro grandi ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio dove è ricoverata in prognosi riservata con ustioni di primo, secondo e terzo grado agli arti, al torace e al volto. Nei prati sono stati trovati la sua borsetta, una bottiglia di plastica annerita e un foglio in cui aveva scritto in modo sconnesso i motivi dei suoi propositi suicidi. La donna, sposata e con figli, aveva forti squilibri mentali e ricorrenti crisi depressive.

RACHELE GONNELLI



Il blitz di Di Pietro

Sos del sindaco al ministro Mancino «Abbiamo le mani legate sulla riforma»

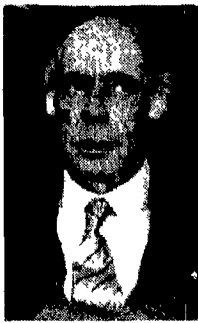
L'assessore regionale Pasetto decide il commissariamento dell'Acotral
 Opposizioni: «Basta con le parole». Il Codacons: «Ecco le inchieste ferme»

Ora tremmano i Palazzi

Carraro: «Poteri speciali per rifare le aziende»



I presidenti dell'Atac arrestati. Renzo Eligio Filippi con l'on. Mensurati. Accanto Mario Bosca e sotto Luigi Pallottini, in carica fino a ieri



Franco Carraro vuole «poteri pieni» per riformare Acotral e Atac. E così ha chiesto al ministro Mancino di dargli una mano, con un decreto legge. Nel frattempo, ieri è stato annunciato il commissariamento dell'Acotral. Si discute il destino delle due municipalizzate: privatizzazione? O società per azioni? E Vittorio Mele, procuratore di Roma, ribadisce: «Nessuna inchiesta è mai stata insabbiata».

CLAUDIA ARLETTI

Per Franco Carraro, è un altro fronte che si è aperto, anzi una voragine: i vertici di Atac di Acotral sono decapitati, le due aziende sono coinvolte in un giro di tangenti per decine di miliardi. Giorgio Pasetto, presidente della giunta regionale, annuncia il commissariamento dell'Acotral, e il sindaco, davanti a questa nuova «crisi», si appella al ministro dell'Interno, Mancino, gli chiede di predisporre un decreto legge, che consenta al Comune di avere pieni poteri per riformare le due municipalizzate. «La legge ci consente solo di revocare o sostituire gli amministratori delle aziende», ha spiegato ieri il sindaco. Lui, invece, vorrebbe per il Comune poteri «speciali», così da gestire il funzionamento delle aziende, nel periodo del trapasso dal vecchio al nuovo assetto. Cioè: «Penso alla procedura di cui si è avvalso il Governo per avviare la riforma di Iri ed Eni, per cui si nomina un consiglio ristretto che avvia la trasformazione degli enti in società».

Acotral e Atac, così, dovranno diventare delle «società». Ma il termine è generico e ognuno dice la sua. Il liberale Paolo Battistuzzi, per esempio, pensa a una vera e propria privatizzazione delle due aziende. La Quercia, invece, vorrebbe trasformarle in società per azioni. E infatti il Pds regionale, ieri, ha proposto che «con un decreto legge da presentare entro 30 giorni, l'Acotral sia trasformata in una spa, dove i dirigenti siano sottoposti annualmente a verifica».

E nel frattempo? Il Pds del Campidoglio indica nei particolari una possibile soluzione: in attesa della riforma, i consigli d'amministrazione delle due aziende devono essere revocati e il compito di gestione

scandaloso sollecitare il sequestro di piazza del Gesù o di via del Corso?».

E l'inchiesta? Oggi, a Milano, sono previsti gli interrogatori degli arrestati. E ieri, durante un convegno organizzato dai sindacati su «come migliorare il servizio pubblico», Domenico Barilli, presidente del consorzio che controlla l'Acotral, ha detto: «Noi mi rida che abbiamo mezzi forniti dalla Socimi (azienda che avrebbe pagato le tangenti, ndr), ne sono certo perché tutte le deliberazioni passano dal mio ufficio. Chi lo sa, forse gli acquisti li ha fatti l'Intermetro, per la metropolitana A...».

Ieri, infine, in un'intervista al Tg3 regionale, il procuratore di Roma, Vittorio Mele, rispondendo a chi accusa palazzo di Giustizia di insabbiare le inchieste, ha ribadito: «È totalmente infondata. Inviterei a fare i nomi delle persone che non sono state perseguite e che avrebbero dovuto esserlo, e l'elenco dei processi che sono stati insabbiati. L'elenco lo ha fornito ieri il Codacons, in un telegramma-appello inviato a Di Pietro e a Mele: «Restano in attesa di Censur, Armettini, sede Sanità, falso piano regolatore, mancata apertura delle farmacie comunali. Anche il verde Angelo Bonelli ha scritto a Milano: «Indagate sulle speculazioni romane di Ligresti».

Tra i mille comunicati e le tante dichiarazioni, spunta una proposta dell'antiproibizionista Paolo Guerra: sequestrare in via cautelativa i beni dei partiti coinvolti. Dice: «È così

Scandalo Finanze. In carcere Vincenzo Maresca, citato nel diario del marchese Gerini

Primo arresto per l'«affare del catasto» In manette un mediatore perché non parla

Primo arresto per il palazzo del catasto. Ieri mattina, è finito in carcere Vincenzo Maresca, 63 anni, di professione mediatore. Era stato chiamato in procura come testimone, se ne è andato scortato dagli uomini della guardia di finanza. Tangenti? Presto per dirlo. L'accusa formulata dal giudice Antonino Vinci è di riciclaggio: evidentemente, Vincenzo Maresca non ha risposto in modo esauriente a diverse domande.

E così, per il palazzo di viale Ciamarra acquistato dal ministero delle Finanze, comincia a esserci novità. Nelle prossime ore, tra l'altro, partirà dal palazzo di giustizia la richiesta di autorizzazione a procedere contro il senatore dc Carlo Merolli.

Il nome del parlamentare, infatti, è legato da sempre al

Vincenzo Maresca, mediatore romano di 63 anni, è stato arrestato ieri, nell'ambito dell'inchiesta sul palazzo del catasto. Per il momento, è accusato di riciclaggio (non ha risposto in modo esauriente alle domande del giudice). Ma il suo nome compare spesso nel diario del marchese Gerini, che ha venduto il palazzo alle Finanze. Pronta la richiesta di autorizzazione a procedere contro il senatore dc Merolli.

E Vincenzo Maresca? Anche il suo nome compare più volte nei diari del «vecchio» marchese. Soprattutto, a un certo punto si legge: «Maresca mi ha chiesto il 9,5 per cento. Merolli l'1,5. A questo punto non so se quest'affare mi conviene più...». Nel manoscritto, però, non è mai precisato con esattezza chi sia Vincenzo Maresca, né quale sia il suo ruolo. Nei giorni scorsi, perciò, il giudice Ettore Torri aveva affidato alla guardia di finanza il compito di accertarne l'identità. Il risultato: l'uomo del diario è Vincenzo Maresca, nato a Roma nel 1929, titolare della società «Rimini», che è in viale della Tecnica. Il marchese Gerini lo conosceva bene. Vincenzo Maresca, nelle sue vesti di mediatore, più volte lo aveva aiutato a concludere affari. Ieri, è stato convocato in

l'inchiesta. «Pagati a Merolli due miliardi per il suo interessamento al palazzo di viale Ciamarra», si legge nel diario del marchese Alessandro Gerini, morto nel giugno del 1990. Il «costruttore di Dio» aveva venduto da poco quell'edificio al ministero delle Finanze: di cui Carlo Merolli, in quel periodo, era sottosegretario. Il senatore, interrogato dal giudice E-

Sequestro di Casal Palocco. Parla il padre della ragazza rilasciata dopo 12 ore e ancora sotto choc. Una storia tutta da chiarire

«Nadia ha ancora molte cose da raccontare»

«È vero, Nadia non ha raccontato tutto: deve prima ritrovare la fiducia, tranquillizzarsi». La tensione non è ancora calata nella villa di Casalpalocco dove vive la famiglia Loggia. Affacciato al cancello, il padre di Nadia, la ragazza rapita da alcuni balordi vestiti da poliziotti e poi rilasciata ieri nel giro di 12 ore, alterna momenti di lucidità alla confusione. Prima ammette «mia figlia è stata sequestrata, ma l'hanno trattata bene», subito dopo nega: «forse si è sbagliata, ha creduto di essere stata sequestrata, ma non era vero niente». A 24 ore da quello che sembra profluirsi come un sequestro eseguito da persone inesperte, solo una certezza è stata ac-

quisita dagli investigatori: quello di Nadia Loggia non è stato un rapimento simulato. La ragazza è stata effettivamente prelevata da tre persone a scopo di estorsione, ed è stata liberata 12 ore dopo perché i rapitori non erano in grado di portare avanti il sequestro. La reazione tempestiva del padre che - dopo aver ricevuto una telefonata dalla figlia - si è immediatamente rivolto ai carabinieri e i posti di blocco dislocati ovunque dalle forze dell'ordine hanno reso impossibile ai rapitori trascinare per le lunghe le trattative e soprattutto trovare un luogo sicuro dove nascondere la ragazza.

Queste sono le certezze: il contatto tra i rapitori e il padre



Nadia Loggia, appena rilasciata, nella caserma dei carabinieri dell'Eur

bilità - ha dichiarato ieri il padre, smentendo le voci circolate nel pomeriggio di mercoledì, subito dopo il rapimento - «Aiuto solo mio genero, nel negozio».

L'agguato era scattato poco dopo le 8,30. Come tutte le mattine Nadia era salita a bordo della Golf cabriolet bianca - la stessa macchina che ora gli investigatori credono sia nascosta in un box privato o abbandonata in un campo fuori città - per recarsi al lavoro. Alle 9 a casa della famiglia Loggia arriva una telefonata: «Sono Nadia - dice la ragazza parlando da un telefono cellulare - devo seguire dei poliziotti, dicono di aver trovato una bustina di droga nella mia macchina». Angelo Loggia chiama immediatamente i carabinieri, ma non fa in tempo ad uscire che sente squillare nuovamente il telefono. Questa volta sono i rapitori. «Nadia è con noi - dicono - prepara tre miliardi». Scatta l'allarme, posti di blocco vengono istituiti ovunque. Alle 20,10, dopo ore d'angoscia, il colpo di scena. La ragazza è stata abbandonata dai rapitori vicino a un bar di Mottaccio. È lei stessa a telefonare al padre: «Vieni a prendermi, sono al bar Mada-rino». Nadia viene interrogata a lungo dal sostituto procuratore Luigi de Ficchi, ma non emergono particolari di rilievo. Nadia verrà sentita nuovamente nei prossimi giorni, non appena avrà superato lo choc. Per il momento la denuncia per il sequestro di persona è contro ignoti.

Sono passati 521 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitargante e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-targante è stata attivata dopo 318 giorni. Manca tutto il resto.